

TOM LONGSTAFF

WIMBLEDON

I first saw the Alps — only in the distance, from Antibes, when I was three years old. They made a great impression on me — by their mystery and beauty, I suppose. Then as a small boy, though almost forgetting this earliest impression, I longed to see the mountains again. In Scotland and the Black Forest I delighted in hill-walks, for the feeling of the heights and for the distant views. Real climbing first came on the sea-cliffs of north Devon: good rock climbing in very beautiful surroundings.

Tours in Tyrol and Salzburg were almost spoilt for me, because I could not get away into the mountains. Not till I was nineteen could I take up alpine climbing. I was never a bold climber, but enjoyed most the feeling of being alone on the mountains. Perhaps this made me take up climbing without guides: they often made a jarring note in my pleasure.

The Caucasus opened out new visions: now it was the glamour of the unknown. As to the Himalaya one very soon finds that the actual

climbing is a secondary pleasure: it is not necessary to go very high to be alone in fairyland. The most wonderful experience in my life was the view from over 7000 metres from the summit of Trisul. I was very tired and dull-witted: but yet the glory of that view arrested me and sent my heart fluttering.

I think the mountains give us courage and humility. It is a wonderful thing that we, little ants crawling about by permission of Providence over the great mountains, at the mercy of a thousand chances, are still so made that we get joy from being among the mountains and overcoming the difficulties they oppose to us. We can face the end with hope.

Vidi le Alpi per la prima volta — in distanza, da Antibes — quando avevo tre anni, e mi fecero una grande impressione — credo per il mistero e la bellezza loro. Da ragazzetto, quantunque io avessi quasi dimenticato questa primissima impressione, desiderai vivamente di rivedere i monti. In Iscozia e nella Foresta Nera provai gran piacere nel fare passeggiate per la sensazione dell'altezza e per le vaste vedute. Il vero alpinismo cominciò sulle rupi marine del Devon settentrionale: fu un buon alpinismo per roccia, in una natura bellissima; ma le mie escursioni nel Tirolo e a Salzburg furono quasi sciupate perchè non mi riuscì di internarmi nelle montagne, e solo a diciannove anni potei incominciare le escursioni alpine.

Non fui mai un ardito arrampicatore, ma apprezzai e seppi godere altamente la sensazione della solitudine in montagna, e forse per questo preferii andare senza guide: poichè esse erano sovente una stonatura nel mio piacere.

Il Caucaso mi aperse nuove visioni, con un campo ignoto; quanto all'Himalaya ben presto si scopre che il vero alpinismo non è che un piacere secondario: non occorre salire molto in alto per trovarsi soli in un paese fatato. La veduta più bella di tutta la mia vita fu il panorama da oltre 7000 metri, dalla cima del Tusul. Ero stanchissimo e di cattivo umore: eppure la magnificenza di quel panorama mi scosse e mi fece battere il cuore.

Credo che i monti ci diano coraggio e umiltà, ed è una cosa meravigliosa che noi, povere formiche, ci possiamo arrampicare fin sulle alte montagne, in balia della fortuna e possiamo sentire il piacere di trovarci fra le montagne, e di vincere le difficoltà che esse ci oppongono. Possiamo affrontare la fine con buona speranza.
